



Block notes



Ipsè Dixit

Le idee migliori sono proprietà di tutti Seneca

L'Antitrust svela il «cartello» degli ascensori

ROBERTO GIOVANNINI

Qualcuno potrà dire: per la sinistra adesso la liberalizzazione è diventata una specie di mania, una infatuazione, una religione. Sono ancora in tanti, oggi, che ritengono che l'apertura dei mercati alla concorrenza sia un'operazione di destra, pericolosa, socialmente devastante.

Le agenzie di stampa hanno diramato una notizia decisamente curiosa: si tratta di un pronunciamento dell'Autorità Antitrust, l'organismo pubblico che ha proprio il compito di impedire accordi o cartelli a danno della concorrenza (e del cittadino). In questo caso, nel mirino della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato sono finite le due principali associazioni nazionali di categoria del settore della manutenzione degli ascensori.

Il mercato interessato è di tutto rispetto, con addirittura 1.500 imprese attive: il giro d'affari della manutenzione degli ascensori in Italia raggiunge circa mille miliardi di lire. Anche perché nel nostro paese gli impianti da tenere in ordine per legge è elevatissimo, addirittura 650mila contro i soli 500mila «curati» in tutti gli Stati Uniti.

periodica. Sul mercato italiano risultano attive, oltre alle tre multinazionali Otis, Schindler e Kone, numerose imprese di medie e piccole dimensioni. Un mercato garantito per legge, più la possibilità di concordare prezzi esagerati: la ricetta ideale per «stangare» condomini e proprietari di immobili. E quello che da sempre hanno fatto le imprese associate ad Anacam e Conpiai.

che tutta la vicenda che si è conclusa con la condanna dei consorzi di imprese nasce esattamente da una (suicida, col senno di poi) denuncia del Conpiai. Nel luglio del 1996, infatti, il Conpiai decise di portare di fronte all'Antitrust un proprio associato (il Csa), accusato di aver praticato «prezzi inferiori del 40-90% rispetto a quelli previsti dal «tariffario ordinario».

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

L'HA INVENTATO UN ITALIANO

Un microsommersibile per combattere i tumori

Un microsommersibile di silicio grande quanto una molecola, per combattere il cancro. L'ha inventato un giovane matematico italiano che opera negli Stati Uniti, Mauro Ferrari. La nuova «arma letale» antitumorale può trasportare medicinali e depositarli all'interno della neoplasia.

LA FOTONOTIZIA



Nel presepe '98 arrivano Bill e Monica

NAPOLI Dopo Totò, Eduardo, Arafat, anche su Bill Clinton e Monica Lewinsky è caduta l'attenzione dei «pastorai» di San Gregorio Armeno, che hanno trasformato i due protagonisti del «sexgate» in statuine di terracotta per il presepe. Unico problema per gli eventuali acquirenti: dove collocare questi due insoliti personaggi?

AGGIUDICATO DA CHRISTIE'S

Il primo libro italiano vale più di un miliardo

Il libro ha soltanto otto pagine. Ma è il primo prodotto in Italia ed ha la veneranda età di 536 anni, essendo stato stampato, a Bologna, attorno al 1462. Anche il prezzo spuntato da Christie's, è decisamente elevato: 430 mila sterline (1.200 milioni di lire), diritti d'asta compresi.

PEDIATRIA MODERNA

Clown in ospedale per piccoli pazienti

Clown all'ospedale. Proprio così. È il progetto pilota, concretizzato in un concorso bandito dall'Ente teatrale italiano, al quale partecipano altri soggetti orientati all'introduzione negli ospedali di cosiddetti clown-dottori.

PROGETTO IN UNA TESI DI LAUREA

Piccola macchina grande depuratore

L'hanno definita «una scoperta rivoluzionaria». Il sistema consentirà di rendere innocui e puliti ogni sorta di rifiuti, con macchinari di piccole dimensioni e di costo contenuto. Il progetto è contenuto in una tesi di laurea discussa nella facoltà di Economia e commercio dell'università La Sapienza di Roma.

LE CITTÀ PIÙ SALUBRI

Chi vive in Calabria campa cent'anni

Un tempo chi beveva birra campava cent'anni. Ora ha buone probabilità di superare il secolo anche chi vive in Calabria dove quattro città hanno il record negativo di decessi per tumori e patologie dell'apparato respiratorio.

ASTRONOMIA

Nuovo corpo celeste scoperto dall'Istituto di Lucca

Un nuovo corpo celeste - un asteroide o pianetino - è stato scoperto dagli scienziati dell'Istituto lucchese per la ricerca astronomica (Iira) durante le osservazioni effettuate il 16 novembre scorso dal nuovo osservatorio astronomico, non ancora inaugurato, di Monte Agliata, in territorio di Borgo a Mozzano.

INSPIEGABILE

Dopo il coma ha smesso di invecchiare

Il coma allunga la vita. Sembra sia andata così a Elena Cappelli, restauratrice lucchese entrata inspiegabilmente in coma nel 1983. Dopo 20 giorni la donna si svegliò e, da allora, non invecchia più di quasi 20 giorni.

A CELIABINSK

Il busto di Stalin (riabilitato) torna in una scuola

Josif Vissarionovic Djugashvili è ricomparsa. Nulla di paranormale: si tratta di un busto del dittatore dell'ex Urss, collocato dal direttore nell'atrio di una scuola media di Celiabinsk per indicare agli allievi «un esempio di patriottismo».

A MILANO

Oggi in Fiera strip-tease «animalista» e ambientalista»

Spiogliarello, sì. Ma benefico. Accadrà alla Fiera di Milano ad opera della top-model Tessa Gelsisio, che ha deciso di spogliarsi in pubblico per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla causa ambientale ed animalista.

ANZIANI AL LAVORO IN DANIMARCA

«Ha più di 50 anni? Allora lo assumiamo»

«È anziano? Lo assumo». Potrebbe essere questo lo slogan della catena di supermercati danesi Netto, che ha inaugurato a Copenaghen un negozio dove tutti i dipendenti hanno tra i 47 anni e i 70 anni.

SEGUE DALLA PRIMA

CARO DILIBERTO

Ma il punto che deve essere sottolineato è un altro. L'Italia del centrosinistra ha scelto di misurarsi con le sfide imposte dal mutamento degli assetti internazionali. Stiamo sostenendo la linea dell'allargamento della Nato, perché convinti che essa costituisca una garanzia contro i rischi di nazionalizzazione delle politiche di sicurezza.

atlantica» del nostro paese. Da questi commenti emerge la difficoltà che incontra in Italia l'innovazione degli strumenti concettuali che ci viene chiesta dai nuovi scenari della sicurezza internazionale. Leggere la difficile vicenda Ocalan attraverso le lenti dell'antiamericanismo, come ha fatto Lucio Caracciolo in un suo recente commento, non sembra cogliere nel segno. Lo stesso tema della «affidabilità atlantica», che Caracciolo pone al centro della sua analisi, rimanda a scenari nei quali la guerra fredda costringeva noi tutti a convivere nei minimi dettagli scelte e schieramenti stringenti, dove qualsiasi difformità di comportamento poteva essere letta come un pericoloso segno di defezione.

difende i propri legittimi interessi entro un quadro cooperativo di nuovo tipo, dove la sicurezza non può più essere concepita in termini angustamente nazionali, dove la nazionalizzazione delle politiche di sicurezza è il pericolo principale da evitare sia nei paesi dell'Unione europea che nei paesi che aspirano a farne parte. È evidente, per rimanere al tema della questione curda, che vi sia una differenza di accenti tra la posizione statunitense e quella europea sui modi e le strategie per una sua soluzione. Gli Stati Uniti sono comprensibilmente preoccupati per qualsiasi indebolimento dello Stato turco, che svolge un delicato ruolo verso lo spazio di sicurezza orientale e post-sovietico.

nuto la necessità di un avvicinamento della Turchia all'Unione europea. Ma proprio perché siamo convinti di questa opzione, possiamo forse pensare che la Turchia possa entrare nell'Unione senza avere individuato una soluzione politica alla tragica questione curda? Può essere forse taciuto di avventurismo chi auspica che uno dei conflitti più tragici di questo secolo possa trovare una soluzione nel rifiuto della violenza e nel riconoscimento di elementari diritti di cittadinanza? È legittimo auspicare una prospettiva di risoluzione che eviti che l'Europa venga investita da flussi di profughi in fuga o che l'Italia diventi meta di leader di organizzazioni armate come il Pkk? Sono queste le domande a cui il nostro paese è chiamato a rispondere nella gestione della difficile vicenda Ocalan, non gli interrogativi sulla sua «affidabilità atlantica»: su questi parla già, e a sufficienza, l'impegno dell'Italia nella costruzione della nuova sicurezza europea e nell'innovazione dell'alleanza euroatlantica.

SCRITTORI ILLUSI

qualche settimana fa - dell'«incredibile libretto «Amore» di Tiziano Scarpa, un misto di disamina e catalogica provocazione oscena e «uten-silistica» che lascia allibiti proprio per la sua povertà inventiva e linguistica. Questa coincidenza può indurre all'ipotesi che Guglielmi si stia pentendo del sostegno critico dato, implicitamente o esplicitamente, al nutrito gruppo dei cosiddetti «cannibali» che hanno «fatto notizia» in questi ultimi due anni per l'uso di tematiche e linguaggi presunti-shocking: il turpiloquio aggressivo (Aldo Nove, che non ha ancora compreso la sua vera vocazione, quella di un autentico scrittore tranquillamente umoristico); l'omosessualità omicida e visionaria (Elena Stancarelli); lo stupro ancora omicida privo uso sodomizzante d'una rachetta da tennis (Simona

Vinci; ma in queste due scrittrici il linguaggio - forse per gusto di contrasto - è quello diligente e tipico di certe studentesse liceali); la tediosa elencazione di piccoli o grandi misfatti quotidiani, in un linguaggio da ragioniere annoiato della propria routine (Niccolò Ammaniti). Questi sono solo alcuni nomi, cui si potrebbe aggiungere la Mazzucato del suo primo libro, d'una oscenità così piatta da assomigliare al menù d'un ristorante di quarta categoria (nel suo secondo libro c'è invece uno scatto linguistico notevole), considerando a parte Isabella Santacroce, l'unico autentico talento, d'una oscenità estrema sottesa da una lacerante e genuina disperazione esistenziale. Certo Guglielmi ha sempre distinto fra i «cannibali» e il «pulp» di valore da quello di maniero opportuno incoraggiato da «editori» troppo disinvolti e un po' cinici (di solito signori di mezza età che forse provano un'emozione sinistra nei farsi «supporters» di giovani aspi-

ranti scrittori pseudomaledettati). Ma - mi sembra - il suo distacco da quella subletteratura - che spesso ha tradito la vena autentica di alcuni deviantola appunto verso comode soluzioni bene accette ai suddetti «editori» non era mai apparso con tanta chiarezza e tale severità. Non si può che esserne lieti, anche perché il contagio rischia di inquinare anche l'opera di personalità letterarie di indiscusso valore, quali ad esempio Erasmo Affinati, con il suo recente «Uomini pericolosi», e Sandra Petrignani con il suo altrettanto recente «Come fratello e sorella: contagio in entrambi non tanto di tematiche quanto di linguaggio, così incerto e squilibrato fra brutalità espressiva di certi passaggi e «neutralità» lessicale e sintattica dell'intero tessuto narrativo. E insomma giunto il momento di distinguere e, per i critici, di fare il loro mestiere con nettezza.

LUCA CANALI

